

## **“Verso la nuova legge regionale per i beni culturali”**

**Regione Puglia, Bari, 18 dicembre 2012**

**Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti Volpi**

***Intervento di Waldemaro Morgese, presidente AIB Puglia***

Ringrazio a nome dell'Associazione Italiana Biblioteche la Regione Puglia e in particolare l'Assessore ai beni culturali Angela Barbanente per l'invito a questo convegno intitolato “verso la nuova legge regionale per i beni culturali”. La ringrazio anche a nome degli operatori che l'AIB rappresenta e che sempre meglio potrà rappresentare dopo l'approvazione da parte del Parlamento, in via finalmente definitiva, della legge sulle professioni “non ordinistiche”: se tutto andrà per il suo verso, questa importantissima vicenda legislativa si concluderà proprio domani 19 dicembre in seno alla X Commissione della Camera dei Deputati, riunita in sede deliberante.

Sulla bozza di disegno di legge alla nostra attenzione esprimerò alcune prime considerazioni al termine del mio intervento, riservandosi l'AIB di presentare un documento più particolareggiato di osservazioni (di cui avvertiamo la necessità) in tempo utile rispetto alla approvazione della bozza stessa da parte della Giunta Regionale, ferma restando l'esigenza di sviluppare ulteriori approfondimenti – se necessario - nelle regolamentari audizioni da parte della commissione consiliare competente durante il successivo iter di approvazione.

Mi soffermerò in modo specifico sulle biblioteche, dal momento che di musei e archivi parleranno i miei colleghi, con i quali peraltro siamo oggi – dal 14 novembre di quest'anno – legati in modo molto innovativo da un rapporto di condivisione che abbiamo denominato “MAB Puglia-professionisti del patrimonio culturale”.

Peraltro abbiamo già concordato con l'Assessore ai beni culturali un ulteriore momento di approfondimento, che svolgeremo il 17 gennaio 2013 con la presenza dei soci dell'AIB e degli operatori culturali in generale, sede in cui discuteremo anche dei primi risultati dell'accurato censimento del sistema bibliotecario pugliese che l'AIB sta completando su impulso della Regione..

Io vorrei partire da un dato molto inquietante: le statistiche AIE-ISTAT ci avvisano che la percentuale di italiani da 6 anni in su che leggono si attesta mediamente al 45,3%, quella dei francesi al 70% e quella dei tedeschi all'82%. Nel Sud e Isole il 35%, in Puglia il 32%.

Consideriamo un altro dato, tratto da una statistica IEA (associazione internazionale per la valutazione del rendimento scolastico) applicata alla IV classe, quella in cui i bambini passano dall'imparare a leggere a leggere per imparare: in Italia dal 2006 al 2011 siamo scesi da 551 a 541 punti, mentre il dato internazionale medio è un incremento (da 533 a 535).

Non voglio tediare con altre statistiche, ma se parliamo di istituti della cultura e in particolare di biblioteche ove la presenza pubblica è preponderante, da queste cifre dobbiamo partire, non possiamo bypassarle con ragionamenti-surrogato, del tipo di quelli, legittimi ma non primari, secondo cui “la creatività produce crescita” (o formule simili).

Ho insegnato per anni discipline di economia della cultura e quindi questi concetti li conosco molto bene, ma la situazione italiana è tale che non possiamo considerarli prioritari.

Prioritario è in Italia e ancora più nel Sud e in Puglia che non eccelle affatto nel Sud la situazione in cui versa l'acculturazione, dei bambini, dei giovani, degli adulti, degli anziani.

Attualmente l'Italia si distingue per bassi livelli di investimento in istruzione sia nel sistema scolastico ufficiale sia nel sistema informale "Life-Long Learning".

Le biblioteche devono saper apportare ausili significativi proprio al sistema informale LLL: non si tratta di trasformare le biblioteche in sedi di corsi intensivi di alfabetizzazione, ma piuttosto in luoghi dove una offerta culturale integrata e vivace contribuisca direttamente e indirettamente alla acculturazione.

La coerenza con questi obiettivi, che si collegano a obiettivi emergenziali nazionali, connoteranno la qualità ed efficacia dell'offerta culturale delle biblioteche e quindi dovranno orientare le priorità di finanziamento pubblico.

Poiché l'investimento in istruzione non cresce ma anzi decresce, assisteremo ben presto al fenomeno per cui la popolazione anziana (più istruita della successiva) rischierà di drenare formazione LLL più della popolazione giovane (meno istruita): anche in questo caso le reti di biblioteche devono saper svolgere un ruolo contro tendenziale, e quindi di qui viene anche la grande importanza che l'AIB attribuisce ai progetti per i più piccoli, come "NATI PER LEGGERE", da svolgere in primo luogo nelle biblioteche, nelle sezioni per bambini e ragazzi. In questi giorni la referente regionale del progetto NPL, componente del nostro CER, sta completando l'analisi delle risposte ad un questionario che è stato somministrato alle 31 biblioteche pugliesi che sono state protagoniste del progetto: i risultati li discuteremo il 17 gennaio prossimo.

Insomma le biblioteche sono chiamate, oggi, a svolgere un ruolo welfaristico, ma di un welfare non più "risarcitorio" o "compensativo" di un danno avvenuto, ma "capacitativo", per evitare che si produca il danno: aiutare il neonato ad un "buon inizio", il giovane ad un "buon ingresso", l'adulto e l'anziano ad una "buona permanenza" e ad un "buon tramonto".

Un buon bibliotecario sa che tutte le attività che potenzialmente può svolgere nella sua biblioteca aiutano questo processo, lo irrobustiscono anzi. Sa anche che tutto ciò si svolge in un contesto sempre più globalizzato:, da non trascurare: non si pensi che sia questa prospettiva una astratta petizione di principi, dato che ad esempio l'AIB Puglia sta partecipando ad un progetto "SOS BANGLADESH", che si presenterà domani a Bari, con l'obiettivo di contribuire alla realizzazione di due biblioteche nel sud del Bangladesh, a pochi chilometri da Calcutta.

Quindi allontaniamo una volta per tutte la concezione "patrimoniale" della cultura: le biblioteche non sono depositi di patrimoni culturali, ma cellule vivaci di valorizzazione dei patrimoni e comunque di attività molteplici di promozione della cultura, del sapere. Tanto meglio se sapranno farlo in *joint*: ad esempio potremmo considerare una buona pratica alcuni esempi che cercano di rispondere a questi criteri, come il progetto "Azione Bandiera" con i fondi SAC.

Certo, se vogliamo valorizzare i patrimoni li dobbiamo saper ben tutelare: su questo non ci piove, ma la tutela è funzione strumentale, non può essere una finalità.

Gli anni che verranno non saranno di rose e di fiori: Jean Paul Fitoussi ha rammentato il "fiscal compact", che significa ridurre il debito di un ventesimo del valore risultante fra il livello attuale e un livello di riferimento fissato al 60% sul PIL: per l'Italia, che ha superato il 120% sul PIL, significherebbe  $60/20=3\%$  ogni anno, cioè circa 40 miliardi. Quindi anche nel campo della cultura si impone a tutti i livelli istituzionali un vero e proprio giro di boa, tale per cui gli investimenti salvaguardati dovranno essere - ora e per un periodo non precisabile - quelli ad altissimo impatto sociale, dovendosi rinunciare ad altri investimenti culturali pur interessanti e di valore ma oggi un lusso, purtroppo.

Questo lo dico perché solo aderendo a questo ragionamento la Regione potrà dare sostanza finanziaria alla nuova legge, che non può ridursi ad essere un gigante (armatura normativa) dai piedi d'argilla (finanziamento).

Sulla bozza di legge regionale solo alcuni cenni, riservandoci noi di presentare un documento più particolareggiato.

In generale è un grande passo avanti che la Puglia, finalmente, si avvia a disporre di una nuova legge dopo decenni. Questo è un merito della Regione, che una organizzazione professionale come la nostra saluta con soddisfazione. L'impatto di una nuova legge organica, di principi, potrà essere di grandissima portata.

Le organizzazioni professionali degli operatori culturali non sono state invitate a partecipare al gruppo di lavoro regionale che ha stilato la bozza di disegno di legge: questo è stato indubbiamente un limite del gruppo di lavoro, ma in ogni caso, pur essendoci stata inviata la bozza pochi giorni fa, noi non ci sottraiamo affatto a misurarci fin da ora con il testo elaborato.

Una lettura del testo non può esimerci dal segnalare alcune incongruenze: intanto non capiamo perché la istituenda "commissione regionale per i beni culturali" debba vedere in posizione prioritaria (l'unico citato) una figura ministeriale, mentre logica vorrebbe che a presiederla fosse il dirigente regionale apicale (naturalmente noi dell'AIB non abbiamo nulla né contro né a favore del direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia né del direttore dell'area dei saperi e dei talenti della Regione...). Inoltre vi è un problema di terminologie, che sono da affinare (io prediligo il termine "fruizione", perché pone in rapporto diretto i luoghi della cultura con i cittadini...). Soprattutto non si comprende in quale sede si procederà a dotare il sistema bibliotecario regionale di una struttura tecnica specializzata, costituita ad hoc, sul tipo di alcune sovrintendenze create in più di una regione. Uno nostro socio, nel contesto della rapida consultazione fatta in questi giorni, ci ha scritto queste parole molto condivisibili: *«Altre Regioni si sono dotate di Soprintendenze o di Istituti regionali, con un proprio organico di profilo prevalentemente tecnico-scientifico. In Puglia no. La Regione ritiene sufficiente affidarsi al proprio apparato di amministrativi o ai dirigenti, che mutando al mutare delle giunte, non rappresentano certo la continuità gestionale e tanto meno assicurano un elevato o congruo profilo scientifico alle attività da svolgere secondo finalità istituzionali»*. Le previsioni sui "piani integrati" sono alquanto scoordinate fra loro e tutti gli articoli sulla "rete documentaria regionale" sono da approfondire: non si comprende ad esempio perché di essa non fanno parte anche i musei. Non si affronta il tema dell'unica biblioteca della Regione, attualmente in carico al Consiglio Regionale, la Teca del Mediterraneo: mentre è proprio la sede della legge quella più idonea per farlo! Anche sul concetto di "riconoscimento della rilevanza regionale" bisogna chiarire: il tenore della norma è piuttosto oscuro e questo è un tema delicato perché qui si parla anche di "standard". Inoltre in una legge fare riferimento a delibere di Giunta non è mai una buona tecnica. Né si comprende bene il significato del curioso cenno al non-divieto di fotografare i luoghi della cultura. Infine non è chiaro se alla legge di principi seguiranno regolamenti organici distinti per le tipologie di istituti (ad esempio per le biblioteche, gli archivi, i musei...), perché nella bozza non mi pare che sia esplicitato.

Tuttavia, ripeto, quanto qui rapidamente solo accennato sarà dall'AIB sviluppato a breve in modo più organico.

Vi ringrazio per l'attenzione.